

Il pilota della Lotus ha conquistato la «pole position» sul circuito dell'Hungaroring

La penultima recita è di Senna

Delusione nel team Ferrari: Alboreto soltanto quindicesimo

Così alla partenza (Tv2, 14.15)

SENNA Lotus	(Brasile) 1'29"450	1. Fila	PIQUET Williams	(Brasile) 1'29"785
PROST McLaren	(Francia) 1'29"945	2. Fila	MANSELL Williams	(Gbr) 1'30"072
ROSBERG McLaren	(Finlandia) 1'30"628	3. Fila	TAMBAY Lola	(Francia) 1'31"715
JOHANSSON Ferrari	(Svezia) 1'31"850	4. Fila	DUMFRIES Lotus	(Gbr) 1'31"886
ARNOUX Ligier	(Francia) 1'31"970	5. Fila	JONES Lola	(Aus) 1'32"401
BERGER Benetton	(Aut) 1'32"491	6. Fila	ALLIOT Ligier	(Francia) 1'32"575
FABI Benetton	(Italia) 1'32"707	7. Fila	PATRESE Brabham	(Italia) 1'32"956
ALBORETO Ferrari	(Italia) 1'33"063	8. Fila	BRUNDE Tyrrell	(Gbr) 1'33"368
NANNINI Minardi	(Italia) 1'33"656	9. Fila	STREIFF Tyrrell	(Francia) 1'34"414
WARWICK Brabham	(Gbr) 1'34"502	10. Fila	DE CESARIS Minardi	(Italia) 1'34"670
Danner Arrows	(Rfg) 1'35"294	11. Fila	BOUTSEN Arrows	(Bel) 1'35"392
GHINZANI Osella	(Italia) 1'36"232	12. Fila	PALMER Zakspeed	(Gbr) 1'36"485
ROTHENGATTER Zakspeed	(O) 1'38"527	13. Fila	BERG Osella	(Canada) 1'40"984

Auto

Dal nostro inviato

BUDAPEST — Centomila spettatori hanno salutato ieri sul circuito dell'Hungaroring a tredicesima pole position della carriera di Ayrton Senna. Il pilota della Lotus nell'ultima sessione di prove cronometrate ha lasciato sbizzarrire Piquet, Prost e Mansell, poi, scegliendo un momento di scarso traffico in pista, ha infilato con uno dei suoi giri «sparati»: 1'29" e 450 alla media di oltre 161 chilometri orari. Per il pilota brasiliano è molto importante questa «pole» in quanto gli potrebbe permettere di partire in testa in un circuito che sembra lasciare pochi margini ai sorpassi. Dato che i consumi non dovrebbero avere un peso rilevante nello svolgimento della corsa, il favorito d'obbligo per la vittoria finale diviene automaticamente proprio il portacolori della Lotus, con Piquet, Prost e Mansell ovviamente in agguato.

Dalla lotta per la vittoria e per i primi posti sembra ancora esclusa la Ferrari. Johansson se l'è cavata meglio di Alboreto, spuntando il settimo tempo mentre il milanese, solo quindicesimo, ha sofferto oltre misura i guai della monoposto di Maranello e quando è salito sul «muletto» è rimasto in panne sul circuito con una ruota rotta. Anche Johansson se n'è tornato a piedi al box per aver finito la benzina.

Buono il 17° tempo di Alessandro Nannini con la Minardi, anche se verso la fine delle prove ha accusato il cedimento del motore (mentre il suo compagno De Cesaris ha rotto un'altra turbina).



Alboreto

stagiato. Anzitutto i contatti con l'ingegner John Barnard sono ad uno stadio sempre più avanzato tanto che l'accordo di massima potrebbe essere stato addirittura già siglato. Le cortine di sbarramento messe in piedi dai dirigenti di Maranello si sono sollevate e ora lo stesso direttore sportivo ferrarista, Marco

Piccinini, conferma: «Speriamo di concludere positivamente e in breve tempo la trattativa». L'attuale tecnico della McLaren per venire in Italia vuole in certo qual modo una bianca carta bianca sulle disposizioni dei programmi per la realizzazione della nuova vettura. Fin qui pare non ci siano problemi. Lo scacolo è ora costituito dal fattore economico. È chiaro che l'operazione di ristrutturazione tecnica che la Ferrari sta perseguendo non può costare quaranta miliardi come qualcuno ha scritto. Ma è altrettanto evidente che la sostanziosa cifra necessaria costituirebbe comunque un precedente che andrebbe contro la filosofia aziendale adottata fino ad ora dal Drake. Comunque si ha la sensazione che alla fine il tecnico inglese arriverà alla corte di Ferrari.

Capitolo piloti. A questo punto l'interrogativo è il seguente: quante possibilità esistono che Alain Prost segua il suo attuale tecnico alla Ferrari? Piccinini fa notare: «Il campione del mondo ha un contratto con la McLaren che scade alla fine dell'87. Per correttezza non l'abbiamo contattato. Quindi l'ipotesi sembra cadere. Ma, si sa, in Formula 1 da un giorno all'altro tante cose possono accadere». Comunque in alternativa a Prost, la Ferrari sembra orientata su Gerard Berger o Martin Brundle; ultima ipotesi, De Cesaris.

Ancora sull'argomento Marco Piccinini non ha risparmiato una frecciata polemica nei confronti di Mansell che, dopo aver tenuto sulla corda la Ferrari, ha scelto il contratto con il team Williams.

«Mansell non s'è comportato in maniera edificante — ha osservato il direttore sportivo di Maranello — non dico di più. Certo però che l'ingegner Ferrari, magari nella prossima conferenza stampa, potrebbe rivelare particolari piuttosto significativi sulla trattativa andata a monte».

Walter Guagnelli



Senna ha scalzato Mansell dalla pole position

E dopo Budapest c'è chi già pensa alla Formula 1 in Cecoslovacchia...

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — Ieri i piloti hanno inanellato gli ultimi giri di prova sul circuito dell'Hungaroring. Oggi siamo già in attesa del «bigliore» su questo nuovo circuito ungherese. Ma intanto una cosa è già certa: è stata una festa bellissima, un trionfo dello sport. «Questo stupido campionato del mondo auto-oblietto», come qualcuno polemicamente ha voluto definirlo, ha chiamato qui sulle tribune e nel parterre ancora un po' brullo e impolverato di Mogyorod centinaia di migliaia di spettatori. L'idea di portare una prova del campionato mondiale in un paese dell'Est europeo è stata pagante per l'automobilismo, per

lo sport e naturalmente anche per il business. Tanto che si dà ormai per certo che il prossimo anno un altro paese dell'Est entrerà nel grande circo, la Cecoslovacchia, con il rinnovato circuito di Brno.

Tecnici e gli esperti si arabbiano sui decimi di secondo, sulla capacità dei freni e dei circuiti di raffreddamento. Ma le cifre e i dati tecnici non sono tutto di questa festa dello sport. Più importante ci sembra anzi questo pubblico quasi tutto nuovo che sbarca a frotte dai mezzi pubblici che fanno la spola tra Budapest e Mogyorod, autobus e treni, che arriva dai parcheggi assai e in lunghe colonne sotto il sole impla-

cabile si fa chilometri a piedi per raggiungere le gradinate. Vengono dalla provincia ungherese, vengono dalla Cecoslovacchia, dalla Polonia, dalla Rdt, dall'Unione Sovietica, dalla Romania, dalla Bulgaria.

I giornalisti, i meccanici, gli addetti alle relazioni pubbliche, gli addetti ai lavori della Formula 1, hanno invaso le strade di Budapest, i caffè, i ristoranti, i magazzini e le botteghe. Scoprono una realtà che non conoscevano. E fa sorpresa gradevole essere sottoposti ad interrogatori di terzo grado sulla vita in Ungheria. Le domande, per la verità, sono un po' di routine: quanto è il guadagno medio di un lavoratore

ungherese, quanto si paga per un affitto, qual è il migliore dei vini ungheresi, se le porcellane di Herend valgono veramente la pena di essere comprate, se questa economia ungherese è veramente in buona salute come appare guardando per le strade.

Seduto su un rialzo del marciapiede vicino all'hotel Duna dove sono parcheggiate alcune macchine con targa bolognese, un vecchio ungherese ne aspetta i proprietari. Poi racconta loro in italiano una sua dolorosa storia: nato a Fiume quando la città faceva parte dell'Italia, sposato a una ungherese, vorrebbe tornare in Italia, rivendica la nazionalità italiana, ma da Fiume non riesce ad ottenere i documenti che la certifichino. I bolognesi che lo ascoltano non possono farci niente, non possono aiutarlo. Ma lui è contento lo stesso di avere raccontato la sua storia, di aver trovato solidarietà. Nella via elegante di Budapest, in Vaci Utca sono due ragazze a fermare un gruppo di italiani. Sono state lo scorso anno a Lignano al mare. Si fanno capire strappando in modo tremolante la lingua italiana, ma vogliono ricordare quel giorno sull'Adriatico: bellissimo, bellissimo. Gli italiani rispondono gentili che anche Budapest è bellissima.

Oggi sarà un'apoteosi di follia e di entusiasmo. Verificheremo le previsioni della vigilia se avrà vinto Mansell o Piquet o un altro dei grandi favoriti o se l'avrà spuntata un outsider. Ma di sicuro sarà stata una grande vittoria dello sport.

Arturo Barlioli

Segafredo SPONSOR UFFICIALE MAC LAREN

Corsa animata solo nel finale

È di Bontempi la zampata vincente alla «Tre Valli»

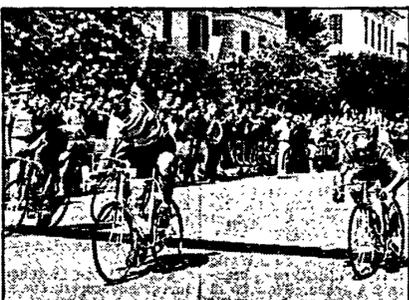
Ciclismo

Nostro servizio

ANGERA — Ancora Guido Bontempi, ancora un guizzo folgorante del brasiliano che trionfa anche nella Tre Valli Varesine e si aggiudica il dodicesimo successo stagionale. In primavera, Bontempi si era imposto nel Giro di Reggio Calabria e nella Gand-Wevelgem, poi le cinque tappe del Giro d'Italia e tre del Tour de France, quindi il rientro in patria e la sparata di Cattolica (Coppa Placci) per continuare con la vittoria di Angera. È un Bontempi in piena forma, sicuro, pimpante, spavaldo, è una pedana preziosa per il mondiale del 6 settembre. Il problema naturalmente è quello di mantenere le condizioni di oggi, condizioni brillanti e una potenza che schiaccia gli avversari. Insomma, abbiamo ancora il Bontempi del Tour e se tutto procederà per il meglio, il ciclismo italiano andrà in America con una bella speranza.

ve nella pigrizia, campioni come lucertole al sole d'agosto, perciò un applauso per chi si ribella, per un trio composto da Poini, Varocchi e Demierre, un bergamasco, un toscano e uno svizzero armati di buona volontà e con un vantaggio (6'05") che scuote il plotone, in particolare Vannucci, Moser, Visentini e Corti. Finalmente c'è corsa, c'è chi pedala seriamente anche tra i mariponi e, messo il bavaglio a Poini, Varocchi e Demierre, ecco i movimenti di Bugno, Visentini e Baronchelli sulle gobbe della Ferrera, ecco l'ultimo appuntamento col Brinzo e gli scatti di Vannucci che tenta di squagliarsela in compagnia di Nilsson. I due conquistano uno spazio di 35" quando mancano 30 chilometri alla conclusione e poco più in là vengono raggiunti da Contini, Cenghialta, Zadrobitek e Rossignoli. Un finale tambureggiante perché Contini allunga mentre si fanno sotto Bontempi e soci. È un Contini tenace, grintoso, che cerca di entrare in extremis nella nazionale per Colorado Springs, ma alle spalle di Silvano c'è una fila ingobbita sul manubrio, c'è Bontempi pronto a ribadire il suo dominio in volata e la Tre Valli termina con uno sprint in cui Guido è in testa a 500 metri dal traguardo, in testa per vincere con un braccio al cielo e per buttare acqua sul fuoco di Pierino Gavazzi.

Gino Sala



Bontempi, rilassato, alza il braccio dopo la vittoria

Il ct Martini ha scelto anche gli ultimi quattro

Nostro servizio

ANGERA (g.s.) — La nazionale italiana per il campionato mondiale su strada di Colorado Springs è fatta. Terzi sera, dopo la conclusione della Tre Valli Varesine, il commissario tecnico Alfredo Martini ha comunicato le ultime quattro scelte. Si tratta di Calcaterra, Colagè, Masciarelli e Pagnin, quattro nomi da aggiungere a quelli già noti di Amadori, Argentin, Baronchelli, Bontempi, Bugno, Corti, Leali, Moser, Nilsson e Visentini. Nella chiacchierata con i giornalisti, Martini ha precisato che soltanto in America, e cioè dopo le opportune verifiche, deciderà chi fra i 14 convocati saranno le due riserve. Uno dei bocciati di ieri è Bombini che non ha terminato la corsa. Pensava invece di essere promosso Fabrizio Vannucci che in verità si è ben comportato. L'esclusione del toscano è un fatto spiccioloso anche per Martini, il quale si è giustificato dicendo che l'altro tracciato della prova iridata è più congeniale per elementi come Calcaterra, per i corridori capaci cioè di spingere i grossi rapporti su terreni scivolosi. Un discorso che vale anche per Pagnin e Masciarelli. Semmai il dubbio, a nostro parere, era fra Colagè e Vannucci.

Vicino iridato anche a Zurigo terzo titolo della sua carriera

Ciclismo

Nostro servizio

ZURIGO — Bruno Vicino si è confermato campione del mondo su strada vincendo a Zurigo il suo terzo titolo della specialità, sulla medesima pista dove nel 1983 aveva colto il suo primo titolo iridato. A completare il successo di Vicino è stato il suo compagno quanto era avvenuto con i dilettanti, è venuto il terzo posto di Renato. Al secondo posto il belga Costant Tournois che ha tenuto fino all'ultimo di contrasti il 3enne atleta di Villorba in provin-

cia di Trento. Buona anche la prestazione dell'altro azzurro Paolo Rosola, il quale condotto da Mario Valentini ha effettuato un duro lavoro di copertina, specie nella parte iniziale. Con Vicino e Renato sono saliti sul podio anche i rispettivi allenatori meccanici: il celebre Domenico De Lillo e l'astro nascente Walter Corradin che l'altro ieri aveva pilotato al successo Mario Gentili nella categoria dei dilettanti.

Chiusa la parentesi di Zurigo l'attenzione si sposta ora per le prove di fine agosto a Colorado con il benaugurante duplice successo atletico.

Nelle motivazioni alla sentenza i giudici sportivi ammettono la loro impotenza

Una giustizia a mani vuote

Carraro chiede: «L'illecito sportivo sia illecito penale»

Calcio

MILANO — Cinquantanove cartelle da 50 righe l'una, il processo del Quark denuncia tutto il sistema. Rodolfo Lena e Livio Brigano, tutti avvocati e gestori della giustizia sportiva, per spiegare cosa è successo nell'ultimo conclave hanno già convocato per rivedere il tutto partendo dalla valanga di ricorsi. E lo dice senza mezzi misure Franco Carraro gran capo del Coni ed ora reggente della abbatuta giustizia del football che in una intervista che sta per uscire sull'«Espresso» parla di «...alcuni risultati di partite sono stati falsificati».



Halo Allodi



Claudio Vinazzani

Il calcio non sarà migliore per questa sentenza che rischia di essere pesante come una piuma. I conti infatti si faranno a dicembre. Tutto il sistema, Rodolfo Lena e Livio Brigano, tutti avvocati e gestori della giustizia sportiva, per spiegare cosa è successo nell'ultimo conclave hanno già convocato per rivedere il tutto partendo dalla valanga di ricorsi. E lo dice senza mezzi misure Franco Carraro gran capo del Coni ed ora reggente della abbatuta giustizia del football che in una intervista che sta per uscire sull'«Espresso» parla di «...alcuni risultati di partite sono stati falsificati».

«Non vi è dubbio che l'attuale processo sportivo soffre di carenze, per l'acquisizione delle prove, che incidono poi nell'accertamento definitivo dei fatti e delle correlative violazioni regolamentari rendendo particolarmente gravoso e talora vano (l'impegno del giudicante. Come non bastasse poi viene ricordato che per quanto riguarda tutta questa vicenda il materiale probatorio ha subito poi una ulteriore mutilazione per la concomitanza di una istruttoria penale. Così l'azione del giudice torinese Marabotto che indagando sul Totonero ha fatto scoprire tutto questo marciame ha finito per lasciare impotenti i giudici sportivi che non hanno potuto attingere a quelle «prove». L'ultimo colpo è stata l'esclusione delle dichiarazioni di Carbone che non ha permesso di utilizzare le sue dichiarazioni svuotando in alcuni casi tutto il castello accusatorio.

Così, ricordano i giudici sportivi, noi abbiamo giudicato solo sulla base delle dichiarazioni fatte dai singoli in sede di inchiesta, dichiarazioni naturalmente fatte ognuno «pro domo sua» e tutte rese senza timori di ritorsioni e condanne per eventuali falsità. Oggi nel processo sportivo può dire quello che vuole e se non è tesserato può anche non dire nulla. Il nocciolo e l'origine di molti mali sta tutto qui. Da questa situazione scatta la congettura come fu evidente anche in occasione del processo dell'80 di godere assoluta impunità, idea rafforzata dalla condizione di ghetto privilegiato in cui il calcio è sempre stato lasciato. Questa ammissione di impotenza ha trovato una puntuale ripresa nelle parole di Franco Carraro che ha promesso un concreto rinnovamento e cambio di rotta. Tre sono le misure da introdurre, per Carraro, per porre fine alla corruzione nel calcio (che per il presidente del Coni è comunque fenomeno dovuto al fatto che questo mondo è calato in una

società in cui scorrettezze e tentativi di essere più furbi degli altri sono una realtà): 1) una legge che riconosca l'autonomia dell'ordinamento sportivo sanzioni l'illecito sportivo come illecito penale; 2) una legge apposta contro il Totonero; 3) una maggiore vigilanza da parte dell'organizzazione sportiva. Carraro insomma esorta alla vigilanza ed alla prevenzione e puntando che il processo troppo spesso non è stato così come per il problema del periodo di prescrizione che era incredibilmente di sei mesi e che ora è stato prolungato.

Come è scritto in queste 59 cartelle l'impegno dei tre giudici sportivi è stato quello di arrivare ad una «equa gradazione delle pene» che erano state richieste da De Biase. Ed ecco che nel minuzioso esame di ogni singolo caso si spiega come (ma anche a chi non sa di legge vengono delle perplessità che certo saranno oggetto di gran lavoro degli avvocati al processo d'appello) si è arrivati alle condanne diverse ad esempio per Vicenza, Triestina, Cagliari e Palermo.

Su uno dei casi che hanno fatto discutere, l'assoluzione di Allodi e delle responsabilità di Janich e quindi del Napoli e del Bari. «Questa commissione, richiamate le note sulla limitatezza del materiale probatorio (il «no» di Carbone) ritiene di dover prosciogliere...». Mancano le prove e dalle cose dette all'hotel Quark Allodi risulta non aver conosciuto Carbone, che Salsiccia era inespugnabile. Circostanziata e minuziosa in altri casi la sentenza, come per l'Udinese e Corsi oppure su Vinazzani e tutti gli episodi che riguardano la Lazio mentre un riferimento alla volontà di non turbare il campionato prossimo per quanto riguarda lo scudetto di Palermo non appare chiarissimo.

Sono 59 cartelle che dimostrano soprattutto sofferenza e disagio che offrono molti spunti per criticare. Il problema di fondo resta la precarietà di questa giustizia calcistica. Tutto il resto è relativo.

Gianni Piva

Cavese e Foggia retrocesse Altri cinque anni a Vinazzani

FIRENZE — Retrocessione in serie C/2 della Cavese e cinque punti di penalizzazione nel prossimo campionato; retrocessione in serie C/2 del Foggia; proscioglimento della Reggina, della Salernitana e della Carrarese; queste alcune delle decisioni prese dalla Commissione disciplinare di serie C nella sentenza che ha concluso ieri il processo sportivo per gli illeciti della serie «C» che si è svolto a Firenze, al centro tecnico di Coverciano.

Inibizione a svolgere ogni attività in seno alla Fige e ricoprire cariche federali per i tesserati Amato Guerino e Bronzetti Ernestino; squalifiche fino ad un massimo di 5 anni per undici giocatori. È stata invece prosciolta la Cavese limitatamente alla gara Cavese-Livorno. Assolti inoltre i tesserati Franco Janich, Luciano Grassi, Menotti Giampari, Stefano Donetti e Gianfilippo Reali, sono stati invece assolti limitatamente alla gara Brin-

disi-Cavese, e Guerino Amato e Giovanni Bidese limitatamente alla gara Cavese-Livorno. La Cavese è stata riconosciuta colpevole per responsabilità diretta e presunta in relazione alle gare Messina-Cavese, Brindisi-Cavese, Cavese-Cosenza, Casarano-Cavese e Cavese-Carapenna; il Foggia Calcio per responsabilità oggettiva e presunta in relazione alla gara Barietta-Foggia. Sono stati squalificati, perché riconosciuti responsabili di illecito sportivo, i calciatori Francesco Caccia, Claudio Vinazzani e Maurizio Rossi (3 anni); Gianfilippo Reali e Giovanni Bidese (3 anni e 3 mesi); Antonio Pignò, Giovanni Vavassori e Mauro Melotti (3 anni); Alfio Filiosofi (1 anno); Stefano Donetti (3 mesi); Marco Romiti (1 mese). Sono stati infine ritenuti responsabili di omessa denuncia i tesserati Maurizio Rossi, Gianfilippo Reali, Stefano Donetti, Marco Romiti, Giovanni Bidese. Alfio Filiosofi è stato riconosciuto colpevole di violazione degli artt. 1, comma 1, e 3/B.